

A cinque mesi dalle elezioni il pentapartito blocca l'elezione dei presidenti

Circoscrizioni, è la paralisi Il Pci: «Così la città è ingovernabile»

Attualmente è possibile svolgere soltanto la normale amministrazione e già l'inizio dell'anno scolastico ha fatto esplodere malumori e proteste - Non si sa praticamente nulla delle trattative - Molti i servizi bloccati - Tocci: «In atto un oscuro attacco al decentramento»

Si sono radunati a centinaia, giovedì mattina, davanti alla sede della circoscrizione, una cinquantina di persone. Una folla di genitori che protestava per il mancato arrivo del pullman che doveva riaccompagnare i loro figli appena usciti da scuola. Ma non è possibile ripristinare il servizio, per ora: il piano per il trasporto è stato presentato ormai da mesi all'assessorato alla scuola, ma finora non è giunta risposta. E, dalla parte, il miragolo della «dieciannovesima» è in carica solo per la normale amministrazione.

L'episodio, raccontato dal presidente della circoscrizione Mosso, dà il senso più concreto della incredibile situazione che sta creando la stasi di ormai cinque mesi imposta dal pentapartito all'elezione dei presidenti delle circoscrizioni. Lo ha ricordato con durezza anche Giovanni Berlinguer nella riunione tra i capigruppo di tutti i partiti presenti in Campidoglio: «Con le circoscrizioni costrette all'immobilità la città non può essere governata. La prima richiesta del Pci è di riunire immediatamente i consigli

ed arrivare rapidamente al voto. Non si deve dimenticare, infatti, che sono completamente decentrate grossa parte dei servizi scolastici (mensa, trasporti, manutenzione), di quelli sportivi (la miriade di centri circoscrizionali), culturali e di assistenza. Un altro esempio eclatante (anche se, forse, non abbastanza noto) lo fa Walter Tocci, vice-capogruppo comunista in Campidoglio ed ex presidente della quinta circoscrizione: «Tra i vari servizi di assistenza - dice - ci sono anche i centri anziani che negli ultimi anni sono letteralmente dilagati in città. I fondi destinati a questo servizio sociale vanno spesi trimestralmente ed ormai siamo al termine ultimo per decidere la stanziamento del prossimo periodo. E soltanto un dannosissimo immobilismo, o si sta tentando anche un «risparmio» non ufficiale sul bilancio capitolino, per di più ai danni dei più deboli». Non è il solo dubbio che viene a galla da un inizio di vita politica della nuova giunta capitolina che segna punti decisamente negativi. Meglio dire, per la precisio-



Walter Tocci



Nicola Signorello

ne, che a quasi due mesi dalla formazione della maggioranza pentapartita l'attività amministrativa del Campidoglio non è affatto cominciata. Il «misterioso» programma di governo verrà letto da Signorello soltanto il prossimo 25, della elezione degli organismi direttivi delle aziende municipalizzate si sa soltanto che imperversa una furibonda battaglia di spartizione sotterranea; l'elezione dei nuovi presidenti circoscrizionali è bloccata (tanto per rispettare l'autonomia e il decentramento) da una discussione tra i vertici del «clique» che non riesce a concludersi. E, per di più, negli ambienti della maggioranza capitolina si parla delle circoscrizioni come se fosse obbligatoria l'estensione del pentapartito in tutti i diciassette consigli dove questo è possibile (in V, VII, VIII non avrebbe la maggioranza).

E dove sarebbe il tanto reclamizzato dibattito sui programmi? Perché si sarebbe già deciso di impedire che nelle numerose circoscrizioni dove la sinistra può continuare a governare non possa farlo per la decisione autonoma dei consiglieri? Si giungerà all'assurdo di «mignoloni» presieduti dalla stessa persona con una maggioranza ribaltata? «Ma non basta - conclude Tocci - L'assessore Antonozzi fa sapere di voler risolvere dal Campidoglio i problemi che i ritardi del pentapartito hanno creato all'avvio dell'anno scolastico; il suo collega Ciocci afferma di voler affrontare «in proprio» l'organizzazione dei vigili urbani e intanto si parla di ristrutturazione delle Usl senza che le circoscrizioni ne siano state minimamente interessate. Se queste sono le premesse per il rispetto del decentramento... Per concludere, poi, con le situazioni «anormali» delle tre circoscrizioni dove è possibile soltanto una maggioranza di sinistra ma i cui consigli sono egualmente bloccati: un banco di prova anche per le intenzioni del Pci. Si tenterà di aprire problemi anche in zone tradizionalmente governate dalla sinistra e dove gli elettori hanno riconfermato questa scelta con il voto? Angelo Melone

Tossicodipendente armato tiene in ostaggio due orafi Appio, 10 minuti di terrore poi il rapinatore si arrende

Marco Scaglia, 18 anni, è stato sorpreso dalla polizia mentre portava a termine il «colpo» - Era la terza rapina in due giorni - L'allarme è stato dato da un passante

Spari, grida e dieci minuti di paura vera ieri mattina nei pressi di S. Croce. Per catturare Marco Scaglia, 18 anni, tossicodipendente e rapinatore, che teneva in ostaggio i proprietari di una gioielleria, la polizia ha dovuto sparare alcuni colpi di mitraglietta ed azionare a tutto volume le sirene della volante, nella speranza di spaventare il giovane e farlo desistere dai suoi propositi.

È finita così, con un po' di spavento ed un «viaggio» in questura, la «due giorni» di rapine furti e bravate di Marco Scaglia. Vale la pena di raccontarla partendo proprio da ieri la giornata - un po' di uno dei tanti tossicodipendenti-scappatori che abitano nella nostra città.

Tutto è cominciato verso le undici e mezzo quando Marco Scaglia s'è presentato nell'orecchiera di Franco Tranquilli, in via Carlo Felice 33. Un modesto negozio, che il commerciante gestisce insieme alla moglie Anna che negli ultimi mesi ha però già subito due rapine e un furto. L'ultimo pochi giorni fa, ieri la casa forte era ancora lionata, e

Franco Tranquilli e la moglie non avevano ancora fatto in tempo a ripararla. Marco Scaglia ha fatto il suo ingresso spacciandosi per un tradizionale cliente, ha scelto tra gli articoli esposti sul banco un bracciale ed ha chiesto ai proprietari di aspettarlo un attimo perché aveva lasciato il giaccone con i soldi sul motorino.

È uscito un secondo ed invece di tornare con il portafoglio in mano è ricomparso sulla porta con un fucile a canna liscia. In fretta e furia minacciando i due coniugi ha cominciato a riempirsi le tasche di bracciale, anelli e catenine, ma per sua sfortuna un passante lo aveva visto entrare nel negozio con il fucile in mano, ha avvertito il 119 che ha passato il messaggio alla volante 39 di scorta ad un furgone postale, in quel momento di passaggio a pochi metri di distanza. Marco Scaglia non era neppure a metà dell'opera quando ha udito le sirene della polizia. Ha minacciato con il fucile i due gioiellieri, sperava forse usando loro come copertura di aprirsi una via di fuga.

Ma è stata una tentazione durata solo pochi minuti: al secondo colpo di mitra è uscito dall'idea. Così era iniziata la sua «carriera» di rapinatore. Opera sua sono la rapina al negozio di latticini di via Tuscolana 797 dove aveva rubato due milioni e vari oggetti d'oro (giovedì all'ora di pranzo) e qualche ora più tardi alla pasticceria di Salvatore Cicala in via Taranto 49. Questa volta però il pasticcere non è rimasto con le mani in mano, ha reagito ed è riuscito persino a disarmare il giovane. Marco Scaglia ha fatto solo in tempo a montare al volo sul suo motorino e scappare. Ieri mattina il terzo colpo: le velleità di rapinatore sono durate 48 ore.

Un paio di settimane fa durante un furto in un appartamento, oltre a qualche gioiello, aveva trovato due fucili e gli era venuta l'idea. Così era iniziata la sua «carriera» di rapinatore. Opera sua sono la rapina al negozio di latticini di via Tuscolana 797 dove aveva rubato due milioni e vari oggetti d'oro (giovedì all'ora di pranzo) e qualche ora più tardi alla pasticceria di Salvatore Cicala in via Taranto 49. Questa volta però il pasticcere non è rimasto con le mani in mano, ha reagito ed è riuscito persino a disarmare il giovane. Marco Scaglia ha fatto solo in tempo a montare al volo sul suo motorino e scappare. Ieri mattina il terzo colpo: le velleità di rapinatore sono durate 48 ore.



Marco Scaglia al momento dell'arresto

Sicuro al 95%: non serve il test di massa per l'Aids

Anche le altre regioni, pur non rendendolo ufficiale con una delibera, avevano dato inizio ad un sistema di registrazione nominativa per i portatori di Hiv III, il virus che è una delle cause dell'Aids. Questo è quanto è venuto fuori nel corso di un incontro svoltosi ieri mattina tra gli assessori regionali alla Sanità di tutt'Italia e il ministro della Sanità, Costante Degan. Alle decisioni che sarebbero scaturite dal vertice di ieri aveva rimandato l'assessore alla Sanità della Regione Lazio, Rodolfo Gigli investito dalle polemiche sulla cosiddetta schedatura contenuta nella delibera regionale relativa ad un piano di sorveglianza per i casi di Aids. Sulla necessità di garantire l'anonimato c'è stato pieno accordo, ma è stata anche sollevata la questione di come poter seguire i colpiti dal virus. Una decisione a carattere generale non è stata presa, nel Lazio però, come era stato preannunciato alcuni giorni fa, l'ostacolo verrebbe aggirato attribuendo ad ogni paziente un numero.

I portatori di Hiv III potranno rivolgersi alle strutture pubbliche per essere seguiti e curati facendosi riconoscere attraverso un tesserino su cui sarà stampato un codice. C'è poi la questione degli screening. Il ministro della Sanità ha ribadito quanto aveva già affermato in una circolare. I test diagnostici devono avere l'autorizzazione dell'Istituto superiore di Sanità. Le nove ditte che attualmente commercializzano i prodotti per i test pur non possedendo questa autorizzazione hanno i loro prodotti in diverse Unità sanitarie locali. Il ministro per rendere più rigida la direttiva ha deciso fare un decreto in proposito. L'altra questione dibattuta era quella se si dovesse fare degli esami a tappeto, degli screening di massa oppure degli accertamenti mirati. Considerando che l'Hiv III è finora riconosciuto come una delle cause che possono provocare l'Aids, ma non l'unica, è stato deciso un piano che prevede di esaminare alcune categorie. Allo screening saranno sottoposti i donatori di sangue, i poltrastisti, i tossicodipendenti ed a richiesta gli omosessuali. Negli altri casi saranno sottoposti agli esami gratuiti presso le strutture sanitarie pubbliche solo quei pazienti dove il sospetto di Hiv III sia fondato. In pratica un medico potrà richiedere per un «test» solo dopo che un'accurata indagine clinica avrà ipotizzato la presenza del virus.

La decisione è stata presa non solo considerando l'alto costo economico e sociale di uno screening di massa, ma anche tenendo conto dell'imperfezione dei test finora esistenti. La garanzia è del 95%, e quindi, per fare un esempio, sui 150 mila donatori di sangue del Lazio possono essere giudicate positive 7000 persone che in realtà non sono portatori del virus.

Il proiettile si è conficcato nella clavicola

Misterioso ferimento di una studentessa mentre torna da scuola

Barbara Gagliardi stava passando per un viottolo di campagna Uno sconosciuto ha sparato, probabilmente con un Flobert

Con un sibilo improvviso il piccolo proiettile si è infilato nella spalla sinistra di Barbara Gagliardi, studentessa quindicenne. Dalla ferita sono uscite solo poche gocce di sangue. La ragazza è scappata verso casa per chiedere aiuto. Una zia l'ha trasportata al Policlinico «Umberto I». Fino a tarda sera i medici non avevano estratto il proiettile. Le condizioni della giovane non sono gravi; il proiettile non ha toccato nessun organo vitale.

È un piccolo mistero il ferimento di Barbara Gagliardi in un viottolo che porta in via del Durantini a Pietralata. La ragazza uscita alle 11.30 dalla succursale della scuola media «Francesco Severi» in via Achille Tedeschi (frequenta la terza).

Per un po' è rimasta a chiacchierare con le compagne di classe poi è passata a trovare un amico. Verso le 14 ha salutato e si è diretta verso casa, (abita in via Durantini 80), passando per via Casal Giuliani. In realtà questa strada è poco più di un viottolo, neppure asfaltato, che attraversa una specie di bidonville fatta di baracche, case diroccate e campagna abbandonata alle erbacce.

Ad un tratto la ragazza ha sentito un sibilo e un dolore forte nella parte superiore della clavicola sinistra. «Non riuscivo a capire cosa era successo - ha raccontato agli agenti - non ho sentito nessuno sparare». Un piombino sparato da un fucile Flobert ad aria compressa (ma potrebbe essere anche un piccolo proiettile calibro 22; le lastre non hanno sciolto il dubbio si è conficcato nella spalla alla base del collo fermandosi contro l'osso della clavicola).

La ragazza è riuscita però a tornare da sola a casa, dove una zia l'ha soccorsa e accompagnata al Policlinico. È stata ricoverata alla prima clinica chirurgica; i sanitari, visto che non c'era alcun pericolo, hanno ritardato l'intervento di estrazione del proiettile. La prognosi è ancora riservata.

Ma chi ha sparato alla giovane Barbara e perché? La ragazza ha detto di non aver visto nessuno nelle vicinanze. Quel pezzetto di campagna è frequentato spesso da ragazzini che con i fucili a piombini sparano agli uccelli.

Qualcuno di loro ha impallinato per sbaglio la studentessa? O forse gli hanno sparato solo per spaventarla non pensando di ferirla? Impossibile dir-



Barbara Gagliardi in ospedale

lo: la polizia che ha setacciato il posto non ha trovato niente. Gli agenti escludono che Barbara sia stata ferita per ritorsione o per intimidire la famiglia. Il padre della ragazza è un tranquillo operaio dell'Enel: la studentessa ha negato di aver litigato con qualcuno. Il colpo, secondo i tecnici, è stato sparato a una ventina di metri di distanza, altrimenti trattandosi di un fucile ad aria compressa, non sarebbe penetrato così a fondo. La ragazza ha rischiato brutto: qualche centimetro più in alto e il piombino sarebbe entrato nel collo, con conseguenze molto più gravi.

I. fo.



Il centro anti-Aids del San Giovanni

Coop per le case Caltagirone

Alla ripresa delle aste fallimentari degli alloggi «Caltagirone», il Sunia ha inviato una lettera al sindaco, al presidente della Regione Lazio e al ministro dei Lavori Pubblici sollecitando iniziative concrete per contrastare eventuali iniziative speculative sul patrimonio immobiliare. In sostanza il sindaco inquilini chiede la concessione di mutui agevolati per consentire agli attuali inquilini di costituirsi in cooperative d'acquisto. Per questo è necessario, secondo il Sunia, che il Comune intavoli precise trattative con le banche creditrici per verificare la possibilità d'acquisto da parte delle mille famiglie che abitano negli alloggi. In particolare, nel documento, l'organizzazione sindacale ricorda che nel giugno scorso l'intero consiglio comunale ha votato un ordine del giorno favorevole alla richiesta e conclude chiedendo a Signorello un incontro urgente per ridiscutere la questione.

Per l'Uppi (sindacato dei piccoli proprietari) invece la giunta capitolina dovrebbe farsi promotrice al Parlamento di un'immediata modifica alla legge sull'equo canone, una modifica che con l'aumento del reddito dell'immobile dovrebbe rimettere in moto il mercato abitativo. Dopo aver spiegato i meccanismi economici che mettono in condizioni i piccoli proprietari ad non affittare le proprietà, il presidente dell'Unione, l'av-

vocato Aldo Ranieri, ha invitato il sindaco Signorello a convincere gli enti previdenziali di diritto pubblico ad investire negli immobili di edilizia economica da affittare poi agli sfrattati.

Secondo quanto afferma un comunicato dell'Uppi il sindaco ha smentito qualsiasi proposta di requisizione degli alloggi da parte della giunta, e ha auspicato un meccanismo di «liberalizzazione guidata» per risolvere il problema.

Libri scolastici

Risparmiate facendo inserzioni gratuite sull'Unità

I nostri lettori hanno a disposizione le colonne della cronaca dell'Unità per risparmiare sui libri di testo: due volte alla settimana, il MARTEDÌ e il GIOVEDÌ, pubblichiamo inserzioni gratuite per la vendita e per l'acquisto dei testi scolastici usati. I lettori possono farci avere le inserzioni telefonando a qualsiasi ora.

Bisogna comporre il numero del centralino (4950351 /2/3/4/5 - 4951251 /2/3/4/5) e chiedere di «INSERZIONI LIBRI SCOLASTICI»: risponderà una segreteria telefonica, alla quale si potrà dettare il testo dell'inserzione, che dovrà essere sintetico, preciso e completo di prezzi e recapito dell'inserzionista.

Per ragioni tecniche, potranno essere pubblicate soltanto le inserzioni che verranno dettate - a partire dal segnale acustico della segreteria telefonica - seguendo questo ordine:

- 1) «VOGLIO VENDERE...» o «VOGLIO ACQUISTARE...»;
- 2) MATERIA E TITOLO DEI LIBRI IN QUESTIONE;
- 3) PREZZO;
- 4) RECAPITO DELL'INSERZIONISTA ED ORARI.

È possibile inserire nella stessa inserzione più di un libro di testo. Si accettano soltanto annunci provenienti da privati, di Roma o di qualsiasi altra località del Lazio.